

Imprese

Al via le tavole rotonde organizzate dall'associazione degli industriali nell'ambito di Mecspe. Parla Figliolia: «In ballo c'è il futuro e la crescita di territorio e giovani»

Manifatturiero e innovazione Debutta l'Agorà di Confimi «La sfida è la competitività»



Riccardo Figliolia

Beppe STALLONE

Confimi Industria Bari vuole svolgere un ruolo da protagonista a Mecspe Bari, la più grande fiera dedicata al settore manifatturiero che si apre oggi in Fiera del Levante, con il progetto "Agorà Confimi Industria". Una vera piazza nel nuovo padiglione allo stand K08 in cui si discuterà in particolare di innovazione, e non solo, all'interno di 3 settori: meccanico, agroalimentare, medicale.

Oggi si comincia con quattro tavole rotonde, la prima dedicata alla prevenzione di precisione con focus sui nuovi strumenti della telemedicina per la medicina territoriale. Nella seconda si parlerà di gas alimentari come garanzia di qualità e sicurezza degli alimenti. A seguire con inizio alle ore 12 incontro su formazione e orientamento e le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro dopo la scuola. Quarta tavola rotonda, nel pomeriggio, dedicata al welfare aziendale. Venerdì si inizia con un approfondimento sulle filiere della meccanica, alimentare e salute insieme per innovare produzione, cura e prevenzione. Quindi la criogenia alimentare e le nuove frontiere del freddo, a seguire le nuove professionalità dell'industria meccatronica. Nel pomeriggio si parlerà di sostenibilità delle imprese

e ancora di inserimento dei giovani nel mondo dell'industria per finire con la presentazione di un progetto per la riqualificazione energetica. Infine sabato incontri sulle nuove tecnologie per l'industria alimentare e ancora lavoro.

Alle varie agorà parteciperanno esperti provenienti da varie parti di Italia. Confimi

Industria come è noto è un organo di rappresentanza sindacale delle piccole e medie industrie, una associazione che vuole valorizzare il mondo e le esigenze reali del settore manifatturiero, attraverso politiche che possano incidere sullo sviluppo delle industrie.

La partecipazione a Mecspe, la principale fiera italiana dell'industria manifatturiera

è quindi un passaggio importante e necessario. Al Mecspe partecipano 81 aziende pugliesi, la maggior parte della provincia di Bari ben 63, per Foggia, Taranto e Barletta 4 per ognuna, 3 per Lecce e 3 per Brindisi. L'intero settore manifatturiero in Italia conta 451.500 imprese.

La Puglia insieme alla Campania è dotata di un apparato

di produzione manifatturiera di rilevanti dimensioni, il Sud da solo sarebbe la quinta potenza industriale in Europa, nel quale, sono presenti moltissimi distretti industriali o cluster costituiti da piccole e medie industrie che costituiscono parte integrante dell'apparato manifatturiero nazionale, e che ad esso offrono semilavorati, beni finiti e servi-

zi. Gran parte di queste imprese negli ultimi anni è stata interessata, o si accinge ad esserlo, da innovazioni di processo, di prodotto e di organizzazione, le quali rendono evidente la capacità competitiva di questo apparato industriale.

Nel comparto meccanico, in Puglia ci sono 8mila aziende metalmeccaniche attive nel territorio, con 50mila addetti, ed un export di quasi 3 miliardi di euro. A queste cifre la provincia di Bari contribuisce per la maggior parte, con 3500 aziende, al secondo posto la provincia di Lecce con 1700 aziende metalmeccaniche, seguono quella di Foggia e quella di Taranto con 1000 l'una, poi Brindisi con le sue 700, e infine la Bat con 500 aziende metalmeccaniche.

«In questo momento la sfida più importante che attende il sistema Italia - dichiara Riccardo Figliolia, fondatore e segretario di Confimi Industria Bari - è quella di accompagnare più efficacemente lo sforzo di competitività della manifattura italiana. Che proprio perché è fatta per la gran parte di piccole ma efficientissime organizzazioni, mal sopporta ritardi, lentezze e sprechi. In ballo c'è la crescita, il benessere e il futuro soprattutto dei nostri giovani. La mission che Confimi Industria si è data è proprio quella di rappresentare e valorizzare questa parte di Italia sana e operosa ma lontana dal mainstream».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

81

sono le aziende pugliesi che partecipano al Mecspe: la maggior parte sono del Barese (con ben 63 imprese)

8000

le aziende metalmeccaniche attive in Puglia: 3500 sono nel territorio della città e della provincia di Bari

50000

gli addetti impiegati nel settore manifatturiero della Puglia: un comparto che contribuisce all'economia

3

i miliardi di euro di export generati grazie alla produttività delle aziende metalmeccaniche pugliesi



Le voci

«Siamo le multinazionali tascabili Ma ora più servizi e fare squadra»

Nuovo Pignone, TD-Bosch, Magna, Magneti Marelli sono alcuni grandi imprese che hanno i loro stabilimenti nella area industriale di Bari, ma che hanno in genere sede legale altrove e quindi il fatturato confluisce spesso in quello del gruppo di appartenenza, mentre ci sono una serie di piccole e medie imprese manifatturiere che costituiscono una parte rilevante dell'apparato manifatturiero nazionale e sono interessate da qualche tempo, da innovazioni di processo, di prodotto e di organizzazione. Aziende che Michele Vitulano, presidente di Confimi Industria meccanica Bari definisce "Multinazionali tascabili", aziende che nonostante la dimensione ridotta operano a livello globale attraverso una struttura organizzativa che nulla ha da invidiare alle multinazionali vere e proprie. Mecspe che si inaugura oggi è quindi un'ottima occasione per parlare del tessuto manifatturiero barese costituito in buona parte da Pmi. Indeco group, di cui

Vitulano è direttore commerciale è un esempio di un'azienda che con i suoi prodotti è sbarcata direttamente sui mercati mondiali.

«Da Mecspe - afferma Giovanni Renna Dg di Thermocold, azienda leader nel settore della climatizzazione - mi aspetto che ci sia soprattutto un messaggio: che esiste un'industria meccanica, meccatronica. Perché molto spesso sento parlare in maniera disfattista della nostra industria. Spero quindi che queste iniziative diano soprattutto maggiore visibilità soprattutto a una serie di imprenditori, anche giovani, che stanno lavorando duramente e fra mille difficoltà per affermare un livello di industria importante».

Ma se queste aziende sono poco conosciute, la causa non è da ricercare solo in una carente comunicazione. «Ci sono



“
Le nostre realtà siano sostenute dalle istituzioni

Giovanni Renna



“
Servono risorse umane preparate e cultura d'impresa

Michele Vitulano

anche responsabilità nostre - puntualizza Renna - ma anche le istituzioni dovrebbero prendere un po' più a cuore le nostre realtà anche perché spesso si verificano meccanismi perversi. Penso alla reperibilità delle risorse che oggi è uno dei problemi più importanti. I giovani sono sempre più attratti

da mondi diversi dalla nostra realtà imprenditoriale, perché convinti che le nostre realtà siano ancora obsolete, cioè che non siano aziende innovative, che non abbiano una gestione manageriale. Spesso sento ragazzi che pensano che le nostre imprese siano gestite in maniera padronale come lo

potavano essere tanti anni fa, non escludo che ce ne siano ancora, ma oggi molti imprenditori di nuova generazione sono manager-imprenditori. Forse è necessario creare una maggiore attrattività del territorio nei confronti dei giovani talenti. Anche perché stiamo sborsando una quantità enorme di denaro, sia pubblico (università) che privato, le famiglie che spendono denaro per far studiare i figli al Nord per poi lasciarli al Nord».

Thermocold è un esempio di azienda tecnologica entrata in una filiera globale, una antesignana di molte aziende del tessuto industriale barese. «Il nostro driver principale - conclude Renna - è sempre stato l'innovazione e la ricerca e si è rivelato un fattore attrattivo per la multinazionale Trane Technologies, leader del settore e seconda al mondo per capitalizzazione di borsa. Questo ci

ha permesso di raggiungere un risultato win to win. Noi abbiamo portato tecnologia e innovazione loro hanno portato sviluppo sul territorio».

Ma se le "multinazionali tascabili" del nostro territorio hanno dalla loro la flessibilità, una mentalità globale e la resilienza, non mancano i punti di debolezza. «Innanzitutto - riprende Michele Vitulano - la mancanza di riconoscimento dell'importanza del settore in termini di creazione di valore sul territorio, di Pil, di occupazione, di bilancia commerciale, di visione strategica per il futuro, sia da parte delle istituzioni che da parte dei media e dell'opinione pubblica. Le difficoltà culturali delle imprese a fare squadra; una carenza importante di infrastrutture di comunicazione e logistica; un sistema creditizio svincolato totalmente dal territorio e lontano dalle necessità delle imprese; la carenza di risorse umane adeguatamente preparate».

B.Sta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA